

Esse invece vedono lo Stato solo attraverso la figura poco simpatica dell'esattore e del messo comunale, che viene ad annunciare l'obbligo del servizio, e d'ora in poi potranno vederlo anche attraverso la figura di quella guardia forestale che d'ora innanzi sarà anch'essa un professore giacchè le si richiederanno tanti diplomi per andare ad insegnare come si pianta un pino, un larice, un pioppo a gente che, credetelo, lo sa meglio di lui e può dare a tutti su questo argomento lezioni di cui non si ha esempio sulla cattedra. (*Oh! oh! oh!*)

Ma, onorevoli colleghi, vi assicuro che anch'io, nei limiti del mio modesto erario, (*Si ride*) ho fatto piantare dei pini e degli aceri senza incomodare nessuna cattedra ambulante e son nati e cresciuti bene: sarà l'unica cosa forse che lascerò ai miei eredi, se non troveranno più utile di rinunziarvi. (*Si ride*).

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ormai potrebbe anche concludere!

CAVAGNARI. La conclusione sarebbe che si togliessero questi pesi...

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'abbiamo udita più volte questa proposta!

CAVAGNARI. Ma se è la prima volta che la faccio! Ad ogni modo concludo, perchè non voglio intrattenere più oltre la Camera per dimostrare la inopportunità ed anche, direi, la illegalità di questa disposizione. Spero di ottenere il consenso del Governo e della Commissione nella mia proposta, che è soltanto dilatoria a breve distanza, perchè entro un anno potrà anche a questa condizione di cose provvedersi. Si pensi al danno che subiranno i poveri proprietari, i quali poi, ogni volta che vorranno tagliare un albero di castagno, saranno costretti a ricorrere a Roma, perchè anche questa bella disposizione vi è nel disegno di legge, che bisogna ricorrere al Ministero per essere autorizzati a diboscare. Ma, onorevole ministro, se un pover'uomo possiede mille metri di bosco in terreno libero e lo vuole convertire a coltura agraria per poter dare del grano alla sua famiglia, deve essere obbligato a ricorrere a Roma per ottenere l'autorizzazione? Ma sono cose dell'altro mondo, che non possono essere stabilite in una legge! In questo modo non diamo prova di fare leggi pratiche, ma, direi quasi che facciamo leggi che potrebbero dare occasione a tante altre considerazioni che ora non voglio fare.

Onorevole ministro, ho dichiarato che sono amante dei boschi, ma dichiaro altresì che sono sostenitore del sacrosanto diritto di proprietà il quale, specialmente per la povera gente, non dev'essere violato. Prego dunque ministro e Commissione di avere la cortesia di consentire nella mia proposta sospensiva; e non aggiungo altro.

PRESIDENTE. L'onorevole Patrizi, insieme cogli onorevoli Colonna di Cesarò, Cannavina, Cotugno, Cutrufelli, Cosentini e Pietravalle, ha presentato il seguente emendamento:

*Al primo comma aggiungere:*

« Sarà esonerato dalla piantagione dei predetti quattro alberetti di castagno chi ne allevierà almeno due rinascanti dalle radici sane della pianta recisa con taglio inclinato ».

L'onorevole Patrizi ha facoltà di svolgerlo.

PATRIZI. Non ho ragione di insistere nella mia aggiunta perchè è compresa nell'emendamento dell'onorevole Centurione.

PRESIDENTE. L'onorevole Giovanni Alessio ha presentato l'emendamento seguente:

*Nell'ultimo comma si sostituiscano alle parole: taglio abusivo o non autorizzato, queste altre: taglio abusivo o non denunziato.*

Ha facoltà di svolgerlo.

ALESSIO GIOVANNI. Siamo d'accordo con l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Questo emendamento si riferiva all'antica dizione. Nel nuovo testo concordato, dove va messo?

LUZZATTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. L'onorevole Giovanni Alessio propone che, invece di dire « taglio abusivo o non autorizzato » si dica « taglio abusivo o non denunziato ». Accettiamo questo emendamento, il quale trova posto nel principio del quarto comma, così come è stampato, nel nuovo articolo 26 concordato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Casolini.

CASOLINI. Consenta la Camera che io, rappresentante di una regione dove su larga scala si esercita la coltura del castagno, faccia brevi osservazioni.

La questione di cui tratta l'articolo 26 è di indole molto delicata, ed a mio avviso non è sufficiente a tranquillare l'animo dei